

VareseNews

“Sono razzista, ma sto cercando di smettere”

Pubblicato: Martedì 16 Febbraio 2016



“Sono razzista, ma sto cercando di smettere”. **Giovanni Porta** è un professore dell’**Università dell’Insubria**. Insegna genetica. La sua è una vera passione per il **genoma**, sboccata in tempi precoci quando ancora era al terzo anno della Facoltà di Medicina: « Ho sempre saputo che sarei andato negli Stati Uniti a fare un’esperienza di ricerca – commenta il docente – Sono rimasto sei anni alla Washington Medical University in Missouri. L’indagine del genoma era solo all’inizio. C’era una grande eccitazione».

Porta ha realizzato un **cortometraggio** prendendo in prestito il titolo del libro del **genetista Guido Barbujani** per divulgare una verità accertata : « La parola razza non ha alcun fondamento scientifico. Certo, la ritroviamo anche nella nostra Costituzione, ma è un termine errato perché **non esistono in Natura categorie così generali con cui classificare le persone**».

La sua esperienza negli USA si interruppe per venire a lavorare all'Università dell'Insubria « Il mio direttore di Pavia, il professor Marco Faccaro, mi propose un posto da ricercatore in Italia, a Varese. Era il mio futuro». Così Giovanni Porta rifece i bagagli e tornò indietro portando con sé una fondamentale verità: « **La diversità è un valore**».

Il ragionamento che sta alla base di questa considerazione parte dal fatto **ogni individuo possiede 22.000 geni alcuni dei quali possono essere mutati** rendendolo un portatore sano della mutazione. « La diversità genetica previene l'incontro tra due portatori sani della stessa mutazione **impedendo così la trasmissione della malattia alla prole**».



Gli studi del professor Porta e dei genetisti hanno ribaltato le teorie dell'Eugenetica: « L'idea che si possano produrre farmaci adatti ad etnie diverse è un errore molto grave. **Il genoma di ogni uomo è formato da 6 miliardi di nucleotidi**: il sequenziamento di migliaia di persone ci ha fatto comprendere come sia **impossibile formare dei sotto gruppi di persone sulla base di queste informazioni**. L'unico possibile sotto gruppo è il singolo individuo. Il nostro DNA è unico per cui è un po' la nostra firma».

Lo studio del genoma umano ci ha anche permesso di stabilire che **l'essere umano ha avuto origine in Africa**. Da quel momento, l'individuo cominciò a camminare, a spostarsi. Ovunque arrivasse, il suo patrimonio genetico subiva piccole variazioni. È proprio **l'incontro di tante persone con volti e provenienze diverse che sta rendendo l'umanità più forte**. Paradossalmente è più facile trovare similitudine tra due individui che vivono agli antipodi che tra due uomini appartenenti a differenti tribù africane che non si sono mai incontrate. In questo caso la diversità tra i loro DNA è massima».

Il breve documentario e gli studi condotti dal professor Porta hanno un obiettivo: realizzare **la medicina personalizzata, per fornire terapie costruite su misura per ogni paziente**.

Sette anni fa, il professore e la sua equipe svilupparono **un sistema per accettare la presenza di cellule tumorali, in maniera molto sensibile, in un paziente oncologico**: « Lavorando con le leucemie io e la mia equipe abbiamo messo a punto un sistema innovativo. **Siamo stati i primi al mondo**. Cosa prevede? Analizzando il DNA riesco ad individuare gli errori presenti nelle cellule tumorali. Questi errori si usano come **biomarcatori** per riconoscere se si è guariti o meno. La possibilità di conoscere con precisione la permanenza o meno di tracce di tumore permette di **valutare l'efficacia della terapia e la sua durata nel tempo**».

Se è impossibile, dunque, identificare caratteri generali comuni tra persone di identica origine geografica **l'unica catalogazione che si può effettuare è quella per sottogruppi che hanno reazioni identiche**, per esempio, a seguito della assunzione un determinato farmaco: « In questo senso ci viene incontro la **farmacogenetica** che attraverso lo studio del DNA ci permette di individuare sottogruppi di persone che rispondono in maniera ottimale o negativa ad un farmaco».

Dall'Africa, quindi, arriva l'umanità. Una volta in cammino verso nuovi mondi e nuovi ambienti, gli esseri iniziarono a mutare. **Dall'incontro degli individui nacquero ulteriori diversità. Ed è proprio questa varietà a renderci più forti**

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it